

Da: Call Center <callcenter@giustizia.it>
Inviato: 23 October 2013 12:58
A: Antonio Filazzola
Oggetto: Re: Sentenza 920-2012 Tribunale del giudice del lavoro di Reggio Emilia

Come già le abbiamo detto le ragioni vanno fatte valere con gli strumenti apposti in sede giudiziaria, quindi con un ricorso in appello.

Un cordiale saluto
Call center giustizia

----- Original Message -----

From: [Antonio Filazzola](mailto:antonio.filazzola@gmail.com)
To: [Call Center](mailto:callcenter@giustizia.it)
Sent: Wednesday, October 23, 2013 12:54 PM
Subject: Re: Sentenza 920-2012 Tribunale del giudice del lavoro di Reggio Emilia

Buongiorno,

io non voglio che entriate in merito alla sentenza; sono consapevole ed è chiaro che questo non riguarda i vostri compiti.

Volevo solo sapere, se rientra nei vostri compiti dare informazioni e indicazioni, su quali sono, gli strumenti che un cittadino italiano ha a disposizione, qualora ritenesse che nella sentenza di primo grado siano stati violati i suoi diritti civili e umani.

In attesa di gentile riscontro porgo cordiali saluti

Grazie
Cordialmente
Ing. Antonio Sante Filazzola

Il giorno 23 ottobre 2013 12:36, Call Center <callcenter@giustizia.it> ha scritto:

Gentile Ingegnere,
il Call center giustizia può soltanto fornire indicazioni di carattere generale sui principali servizi degli uffici giudiziari, ma non può entrare nel merito di una sentenza, né assicurare i chiarimenti più strettamente connessi alle attività interne di un singolo ufficio giudiziario, né fornire consulenze o pareri di carattere legale.

Le ragioni vanno fatte valere con gli strumenti apposti in sede giudiziaria.

Un cordiale saluto
Call center giustizia

----- Original Message -----

From: [Antonio Filazzola](mailto:antonio.filazzola@gmail.com)
To: [Call Center](mailto:callcenter@giustizia.it)
Sent: Saturday, October 19, 2013 2:41 PM
Subject: Sentenza 920-2012 Tribunale del giudice del lavoro di Reggio Emilia

Buongiorno,

mi chiamo Antonio Sante Filazzola e con la presente volevo porvi una domanda circa la sentenza in oggetto, nella quale risulta chiaro che, il giudice non l'ha disposta basandola sulle prove portate agli atti ma, sulla memoria della controparte.

Quali sono gli strumenti che un cittadino ha, se ritiene che la sentenza ha calpestato la dignità e l'integrità della persona nonché la sua vita privata?

Voglio premettere che non voglio andare in appello, spendendo altri soldi e attendendo altri anni su un contendere che, a mio avviso, doveva trovare risposta chiara e precisa, già nella sentenza di primo grado.

In attesa di un gentile riscontro porgo cordiali saluti

Grazie

A disposizione

Ing. Antonio Sante Filazzola

Tel. 3402694028